

VERSO IL VOTO

Padre Lombardi: le parole del vicedirettore del «Corsera» non sono «in nessun modo espressione delle posizioni del Papa»

Dopo le proteste del mondo islamico per la cerimonia officiata direttamente da Ratzinger si tenta di ricucire il dialogo

Il Vaticano scarica il crociato Allam

Dopo la conversione show e gli attacchi all'Islam, Oltretevere frena: «Idee solo sue»

IN FONDO A DESTRA

Il Cavaliere si agita: avrà le istituzioni contro

di MARCELLA CIARNELLI

Il Cavaliere ha paura. Si agita sul palcoscenico della politica cercando di non perdere il ruolo del protagonista. Silvio Berlusconi non lo ammette ma dentro di sé ha forte la convinzione che alla fine della partita il risultato potrebbe non premiarlo. Anche un pareggio sarebbe una sconfitta dal suo punto di vista. Non lo dà a vedere. Non sarebbe nello stile del vincente che si è cucito addosso come una seconda pelle. Ma la paura c'è. Per questo in un'altra delle giornate in cui ha parlato ovunque ha potuto, non ha mancato di ricordare che «nel caso dovessi vincere le elezioni avrò tutte le istituzioni contro». Segue l'elenco dettagliato dei «nemici» che lo aspettano al varco, compilato senza un briciolo di quel rispetto per le istituzioni che è sempre dovuto, a prescindere dall'enfasi della campagna elettorale. «Il Capo dello Stato lo hanno nominato loro; il Csm è di là e le Procure anche. Poi nella Corte Costituzionale hanno la maggioranza e volevano anche nominare l'ex loro sindaco di Genova, Giuseppe Pericu. Quando si tratta di ragionare in termini di potere non hanno limiti». I modi liquidatori usati dal Cavaliere denotano nervosismo. E indicano la presenza concreta di quella paura che Berlusconi sostiene di non provare. Se fosse così sicuro di vincere, volendo scendere al suo livello di mera conta dell'appartenenza, dovrebbe bastare a tranquillizzarlo la notazione che, superato vittorioso lo scoglio del voto, a Palazzo Chigi ci siederà lui in pompa magna. E per i suoi, com'è noto per nulla interessati al potere, ci saranno posti a volontà. A cominciare dalla presidenza delle due Camere. Se Berlusconi non ragiona così allora c'è davvero qualcosa, in quei sondaggi sventolati da mesi come bandiere di una battaglia già vinta, che non funziona come lui auspica. Nel dubbio meglio attaccare. E conservare il fiato per scappare meglio da quel confronto in tv con l'avversario che il leader del Pdl non vuole proprio fare. Si vedrebbe troppo la differenza. Di idee, di età, di stile. Il Sancho Panza del Cavaliere, con qualche macchia e molta paura, immagina i dirigenti di viale Mazzini in veste di giannizzeri «geneflessi su un tappeto persiano davanti alle richieste di Veltroni il Sultano» mentre il Capo gioneggia sull'età, risponderà il tradizionale anticommunismo di sempre, promette di ridurre le tasse, attacca gli ex alleati esibendo i dati di quanti in determinate regioni, Campania in testa, sono passati dall'Udc alla sua ala protettrice. Sdegnata la replica di Michele Vietti: «I topi fuggono, gli elettori aumentano». Come la strizza del Cavaliere.



Magdi Allam durante la cerimonia del suo battesimo. Foto Ansa

PROGRAMMI COMUNITARI Sud, Lanzillotta al lavoro

Fino a martedì prossimo il Pore (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, struttura di missione di Palazzo Chigi a supporto del ministro per gli affari regionali) organizza sei riunioni formative delle Regioni ex obiettivo 1 del Mezzogiorno. Si conclude a Roma con il ministro Linda Lanzillotta e amministratori di regioni, province, e comuni di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

BRUSCA FRENATA vaticana. Oltretevere si prendono ufficialmente le distanze dalle bellicose dichiarazioni contro l'Islam di Magdi Cristiano Allam, il vicedirettore del *Corriere della Sera* di origine egiziana e di famiglia musulmana battezzato in «mondovisione»

da papa Ratzinger nella notte di Pasqua. «Accogliere nella Chiesa un nuovo credente non significa evidentemente sposarne tutte le idee e le posizioni in particolare sui temi politici e sociali» ha puntualizzato ieri il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «Magdi Allam - ha aggiunto - ha il diritto ad esprimere le proprie idee, che rimangono idee personali, senza evidentemente diventare in alcun modo espressione ufficiale delle posizioni del Papa o della Santa Sede». Così, dopo quattro giorni di valutazioni, e proprio alla vigilia del venerdì, giorno di preghiera per il mondo islamico, prima che possa ulteriormente montare la protesta, arriva la puntualizzazione vaticana. Non si può rinunciare al dialogo islamico-cristiano. Non può essere lasciato cadere quel ramoscello d'ulivo offerto dai 138 intellettuali musulmani che hanno chiesto di incontrare papa Benedetto XVI. In Vaticano hanno suscitato serie preoccupazioni le dichiarazioni di Magdi sull'Islam, bollato come irrimediabilmente segnato dall'intolleranza e dalla violenza. E non sono mancate le perplessità per una così forte esposizione mediatica del Papa, in un momento così delicato nel rapporto tra la Chiesa e mondo islamico. Dai microfoni di *Radio vaticana* pa-

Voto in Pillole

Sarà capogruppo in Senato E Gaspari fa il fioretto

◆ Lo stile Lega Nord non cambia. L'impegno è sempre quello: far la guerra agli immigrati. I nuovi manifesti, più di 200mila, del partito di Umberto Bossi propongono una rilettura in chiave padana dell'avventura di Pellerossa. «Loro hanno subito l'immigrazione, ora vivono nelle riserve. Pensaci!». Questo lo slogan a corredo dell'immagine di un pellerossa. Roberto Calderoli, senza copricapo di penne, spiega: «Rischiamo di finire come gli indiani, prima padroni a casa loro e poi confinati nelle riserve. Pellerossa lo stiamo diventando anche noi, ma il rosso è per la rabbia che proviamo vedendo la nostra terra bersaglio di una pericolosa criminalizzazione e vittima della criminalità d'importazione. E vorrebbero dare agli invasori anche il voto». Augh!
◆ Niente sesso, siamo in campagna elettorale. Maurizio Gaspari confessa che «quando si fa politica può capitare di avere lunghi periodi di astinenza. Durante la campagna elettorale il sesso diventa una cosa secondaria». Lui si sta allenando per fare il capogruppo Pdl al Senato. Gliel'ha promesso Berlusconi. Motivi di delusione pubblici e privati se non dovesse andare così. Marcella Ciarnelli

mo «di alto profilo» di Magdi Allam, impartito nella veglia pasquale da Benedetto XVI in persona, dovesse essere considerato dai musulmani come un «avvallo papale ai discorsi di Allam sulla natura dell'Islam». La Santa Sede non si può permettere un altro incidente stile Ratisbona. Cuce eventuali strappi padre Lombardi ha espresso la sua «altissima stima» all'esponente del comitato dei 138 saggi musulmani e si è detto fiducioso nella prosecuzione del dialogo. Quelle di Lombardi sono parole che hanno rassicurato il mondo islamico. L'imam Yahya Pallavicini, firmatario dell'appello dei 138 intellettuali islamici. «Siamo molto soddisfatti della risposta: l'impressione è che nulla sia stato macchiato, e come dice lo stesso padre Lombardi, non ci siano malintesi che possano oscurare anche da parte nostra la stessa priorità, quella di un dialogo aperto, profondo e rispettoso».

Fassino: al Nord non è scontata la vittoria del centrodestra

/ Roma

«VELTRONI è stato scelto con un consenso larghissimo dal gruppo dirigente del Pd e legittimato dall'80% dei 3,5 milioni di elettori delle primarie. Credo che nessuno di noi voglia metterne in discussione la leadership». Piero Fassino risponde così alla domanda del direttore di *Panorama* Maurizio Belpietro, in una video-chat sul sito dell'ex segretario dei Ds, su un possibile cambiamento al vertice del Pd se la coalizione non raggiungesse il 35% dei voti alle elezioni di aprile, quota indicata oggi in un'intervista dal coordinatore del Pd Goffredo Bettini. «Veltroni, inoltre - ha sottolineato Fassino - sta facendo una campagna elettorale generosa e sta raccogliendo un

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Salma piatta

È tornato lui. Contavamo i giorni, per vedere quanto avrebbe impiegato a riesumare i comunisti, Stalin, la Rai in mano alle sinistre, la par condicio illiberali. L'ha rifatto. Anzi, ha voluto esagerare e ha rispolverato pure la laurea di Di Pietro, una gag che risale addirittura al 1995 e che è già costata condanne per diffamazione a decine di penitenti al seguito. È bello e rassicurante ritrovare il vecchio Banana dei tempi migliori. «Berlusconi - osserva Ellekappa - tira fuori i suoi vecchi cavalli di battaglia. Vediamo se ritira fuori anche lo stalliere». Come i guitti a fine carriera che cercano di strappare l'applauso col repertorio, l'anziana soubrette di Arcore provvede a smentire tutti i politici e gli opinionisti «riformisti» che negli ultimi mesi lo descrivevano trasformato, moderato, dialogante, insomma uno statista col quale riscrivere le regole della Repubblica, forse il codice della strada, sicuramente il codice penale. Infatti da un paio di giorni Uolter ha cominciato a parlare di tv, di conflitto d'interessi, perfino. Ecco, dev'essere stata la parola mafia a mettere di cattivo umore il Cainano, insieme alle notizie dal Liechtenstein e dal

resto d'Europa, dove i governi si stanno impegnando contro l'evasione fiscale che lui ebbe modo di definire alla festa della Guardia di Finanza «un diritto naturale che è nel cuore degli uomini», soprattutto nel suo. Lui, sui depositi di Vaduz, aveva dichiarato: «Il Liechtenstein non so nemmeno dove stia». Ma l'altroieri, con una strana classica excusatio non petita, è intervenuto l'on. avv. prof. Gaetano Pecorella, sorprendentemente allarmato: «Gli elenchi dei titolari italiani di conti correnti in Liechtenstein sono inutilizzabili, perché sono prove raccolte illecitamente. Il funzionario di banca ha commesso un illecito, sono informazioni coperte da segreto bancario». Ma va là: se un topo d'appartamenti trovasse un filmato che immortalava il mandante di un omicidio mentre assolda il killer, verrebbe processato per furto; ma poi verrebbe processato anche il mandante dell'omicidio. Lo stesso vale per gli elenchi dei furboni di Vaduz, tant'è che 37 procure italiane, come i giudici di tutt'Europa, li usano eccome. La spiegazione

alternativa di tanto nervosismo è che l'ormai celebre «cordata italiana» per Alitalia stenti a decollare. A sentir lui, è tutto pronto. Tant'è che col riserbo che lo contraddistinguono spiantella nomi e cognomi a chiunque, salvo meravigliarsi se Minzolini, appostato nella fioriera, ascolta e scrive tutto sulla *Stampa*. Nella terzultima versione della «cordata italiana» c'era Banca Intesa (che l'ha mandato a stendere) e la figliolanza (ma gli han votato contro persino Piersilvio e Marina). Nella penultima, Bracco, Tronchetti, Doris, Moratti, il mitico Carlo Toto (di cui il Pdl candida il figlio) e forse l'Aeroflot (tramite l'amico Putin). L'ultima schiera Mediobanca, Eni, Ligresti e Benetton (oltre a Berty, sempre a disposizione). Malauguratamente il Cavaliere s'è scordato di avvertirli, per cui i quattro soggetti, appena si son visti sul giornale, sono corsi a smentire tutto. E lui naturalmente ha smentito se stesso. Ma c'è da giurare che è già pronta una quarta cordata: già si parla delle patatine Pai, della rivista Topolino, del titolare dei Chupa Chupa, di

un produttore di mozzarelle di bufala e, come advisor, Braccobaldo Bau. Si dirà: ma non hanno i mezzi. Che problema c'è: l'importante è sparare nomi a raffica fino alle elezioni, poi lui gli dà i soldi prelevandoli dalle nostre tasche (parla di un «prestito ponte» del governo o, in alternativa, di un credito d'imposta ad Alitalia se resiste ai francesi un altro po', tanto perde solo 1 milione al giorno). O farà come nelle campagne abbonamenti del Milan: prima annuncia l'acquisto di Ronaldinho, Droga, Eto'o; poi, quando tutti i tifosi han pagato la tessera, annuncia costernato che sarà per l'anno venturo. Qualcosa insinua infine che sia nervoso perché l'incedere degli anni è più forte di qualunque lifting, trapianto, asfaltatura (di cui la fuga dai confronti con Uolter): l'altro giorno, di passaggio da Viterbo, ha sostato un'ora dinanzi alla salma di Santa Rosa. Secondo il *Corriere*, «una ricognizione medicoscientifica ha confermato lo straordinario grado di conservazione del corpo». Il quotidiano non specifica di quale salma.

MicroMega 2/08

Luciano Violante
Paolo Flores d'Arcais
Nello Rossi
Antonio Ingroia
SULLA GIUSTIZIA
(una tavola rotonda)

Felice Lima
Contro De Magistris accuse
false e pretestuose

Scott Turow
Gherardo Colombo
(condotto da
Gaetano Savatteri)

Chi ha ucciso la Giustizia?

Marco Travaglio
Le frequenze rubate



Piero Fassino

consenso personale basato sul suo carisma». «Non credo neanche che il problema della leadership si porrà perché riusciremo ad avere un ottimo risultato». Infine, Fassino respinge l'ipotesi di un'intesa Pd-Pdl in caso di pareggio al Senato: «Noi abbiamo chiesto un voto per ottenere una maggioranza autosufficiente. Adesso puntiamo soltanto a vincere le elezioni». Poi commenta un sondaggio pubblicato dal *Gazzettino*, secondo cui al Pdl in Veneto andrebbe il 50,8%. «Il vantaggio del Pdl io non lo do affatto per scontato. Il Nord non è soltanto il Lombardo Veneto. L'idea che il nord sia del centrodestra - sottolinea Fassino - è sbagliata. Io sono del Nord e ho fatto campagna elettorale lì. Ci sono otto regioni settentrionali in Italia, sei delle quali governate dal centrosinistra. Il centrosinistra è in difficoltà soltanto in una parte della Lombardia e in una parte del Veneto. Questo perché il Nord è una società forte e, dunque, più esigente nei confronti della politica».